

La sperimentazione del Bilancio Partecipato nella Città di Bergamo



Questo primo anno di sperimentazione del bilancio partecipato nella città di Bergamo prevede l'avvio di due diversi percorsi: uno nella zona di via Quarenghi, atto ad individuare la destinazione di alcuni locali al piano terra del civico 33 della stessa via; l'altro nel quartiere di Redona.

LA SPERIMENTAZIONE NEL QUARTIERE DI REDONA

Il processo è suddiviso in tre fasi:

La prima fase è consistita nell'emersione dei bisogni del quartiere, ed è stata semplificata dal fatto che il quartiere di Redona vede una intensa attività sociale.

La Parrocchia, il "Comitato per Redona", l'Osservatorio per Redona, la miriade di associazioni, e recentemente, l'esperienza dei giovani di "Mellow Mood", hanno mantenuto nel quartiere un tessuto sociale coeso e decisamente vivace. Queste realtà sono state tutte incontrate ed ascoltate dall' Ufficio partecipazione, ed hanno espresso più o meno tutte lo stesso quadro di esigenze.

Non è stata quindi particolarmente complessa la fase di "emersione partecipativa dei bisogni", ed è stata inoltre molto ben sintetizzata dal documento che la V Circoscrizione ha prodotto, nella seduta del 20 luglio 2006, nel quale vengono indicate tre priorità, frutto dell'assunzione del dibattito tra i diversi gruppi di quartiere.

Proprio tale documento è la base su cui si sta sviluppando la seconda fase, quella relativa alla istituzione dei "Tavoli di Progettazione Partecipata", composti dai principali attori sociali del quartiere, dai gruppi e dalle associazioni, oltre che dalla Circoscrizione, dall' Ufficio Partecipazione e dagli Assessorati competenti. Questi tavoli hanno il compito di dare concretezza, verificare e strutturare le indicazioni emergenti dal documento della Circoscrizione.

La terza fase prevede, infine, la restituzione dei progetti al quartiere, con momenti assembleari di presentazione delle diverse istanze, e l'ideazione di strumenti comunicativi per far conoscere gli stessi progetti sul territorio. Questa fase si concluderà con la votazione dei progetti e la redazione di una classifica delle priorità.

La sperimentazione e l'attività del "Ufficio Partecipazione" deve prendere spunto ed interfacciarsi con gli altri interventi già avviati sul territorio come, ad esempio, il lavoro sulla progettazione delle zone 30, il dialogo progettuale tra il circolo giovanile Mellow Mood e l'Ufficio Giovani del Comune di Bergamo o il Piano dei tempi e degli orari della città.

Fondamentale inoltre è tenere conto delle trasformazioni che il territorio ha vissuto negli anni e di quelle che vivrà nel breve periodo.

"Il quartiere di Redona ha vissuto, nel volgere di alcuni decenni, tumultuose trasformazioni: da paese soprattutto agricolo a quartiere con un'alta concentrazione industriale (intorno agli anni sessanta del secolo scorso).

Oggi, dopo la chiusura e la dismissione delle grandi fabbriche, il quartiere ha cambiato ancora la sua fisionomia, passando da industriale a commerciale e residenziale.

Tutto ciò ha caratterizzato profondamente la trasformazione del quartiere, provocando mutazioni non solo del contesto urbanistico, ma anche del tessuto economico e delle condizioni socio-culturali.

Sono cresciuti i disagi e i problemi tipici delle periferie: insufficienza di servizi e spazi sociali, aumento delle criticità nell'assetto viabilistico e dei parcheggi, progressiva diminuzione di aree verdi, inquinamento e insicurezza."

Estratto dall'ODG 174 del consiglio della V circoscrizione del 20 luglio 2006

Inoltre i diversi interventi edilizi che stanno attraversando il territorio di Redona in questi anni fanno ipotizzare in modo fondato un incremento della popolazione del quartiere di circa 600 unità familiari.

E', dunque, necessario collocare l'intervento nel quartiere con una particolare cura e attenzione per una realtà in rapida evoluzione, che va indagata anche attraverso il reperimento di dati e informazioni che contribuiscano a meglio delinearla.

Le priorità sintetizzate dalla V Circoscrizione:

1) L'asilo nido

Come riferito dal documento stilato dalla V circoscrizione, uno dei principali bisogni del quartiere di Redona è avere un asilo nido.

*"Nel campo dei servizi, da quasi trent'anni gli abitanti stanno aspettando **l'asilo nido**, struttura indispensabile per soddisfare le esigenze delle giovani coppie, che in numero sempre maggiore risiedono nel quartiere.*

L'Amministrazione comunale sta perseguendo l'obiettivo dell'asilo nido presso l'ex Istituto Sordomuti di Torre Boldone, al confine con Redona, in un'ottica di condivisione del servizio con altri comuni, per una economia di scala. Fin dall'inizio abbiamo appoggiato la proposta, considerando valide le motivazioni di fondo che hanno determinato tale scelta, siamo altresì preoccupati per i tempi e le incertezze che si stanno evidenziando nel percorso per il raggiungimento dell'obiettivo, per cui pensiamo che dobbiamo essere pronti ad una soluzione alternativa nel caso in cui questa non andasse in porto."

Estratto dall'ODG 174 del consiglio della V circoscrizione del 20 luglio 2006

Tale necessità è già emersa in precedenti incontri tra l'Amministrazione comunale e i cittadini, ribadita anche negli incontri che l'Ufficio Partecipazione ha svolto con le realtà del quartiere incontrate.

Un possibile progetto prevede, come descritto dalla Circoscrizione, la creazione di un nuovo asilo presso l'ex Istituto Sordomuti di Torre Boldone, al confine con Redona; in questo caso sarebbe gestito da entrambi i comuni e i posti disponibili dovrebbero essere divisi tra i bambini delle due zone.

Rimangono i dubbi circa la tempistica e l'effettiva realizzazione di questo progetto in quanto il Consiglio Amministrativo dell'Istituto Sordomuti non può effettuare alcuna deliberazione fino a quando la Regione Lombardia non proceda a nominare il membro mancante.

Altra grande difficoltà sottolineata è quella di trovare un accordo per la gestione del futuro asilo; il Comune di Bergamo, infatti, essendo il maggiore finanziatore, chiede che l'Istituto Sordomuti aderisca al piano socioeducativo previsto dall'Assessorato all'istruzione. L'istituto non sembra però dello stesso parere.

Un'altra possibile soluzione individuata è la costruzione di un asilo nido a Redona sotto la completa gestione del Comune di Bergamo, favorendo di conseguenza i bambini residenti in città. Il Comitato di Redona sostiene la possibilità di realizzare questo progetto al piano terra dell'edificio della Ex Filati Lastex, vorrebbe poterla inserire nella discussione della sperimentazione del Bilancio Partecipato, qualora la prima possibilità si rivelasse definitivamente impraticabile.

All'ufficio partecipazione è stato richiesto un supporto per il reperimento di dati che possano motivare la fondatezza di questa esigenza, ad esempio: Quanti bambini di Redona frequentano altri asili? Quante richieste di asilo di famiglie di Redona non sono state accettate? La percentuale di popolazione in età scolare, la natalità nel quartiere, l'impatto demografico dei nuovi insediamenti previsti ecc.

Nel *mese di ottobre* si incontreranno:

- Il Comitato per Redona (che si riunirà il 16 Ottobre e, con noi il 18 ottobre, per definire e comunicarci le disponibilità individuate per i vari Tavoli di Progettazione Partecipata).
- L'Osservatorio per Redona,
- La V Circoscrizione, (Martedì 17 ottobre '06 alle 18 e 30)
- La Ludoteca Giocagulp,
- Parrocchia (che per quanto riguarda questa tematica si sente adeguatamente rappresentata dall'Osservatorio).

Nel *mese di novembre* si costituiranno i *tavoli di progettazione partecipata* ai quali saranno presenti i rappresentanti delle realtà incontrate insieme ai rappresentanti de:

- Assessorato all'Istruzione,
- Assessorato ai Lavori pubblici.
- Servizi Sociali ??

Tali tavoli riteniamo debbano essere organizzati sul territorio di Redona così da rendere più favorevole la partecipazione.

I Tavoli di Progettazione Partecipata serviranno a delineare il progetto dell'asilo nido insieme ai tecnici dell'amministrazione e verificarne la sua fattibilità. Grazie a tale lavoro sarà possibile inserirlo nella griglia delle priorità definita tramite la raccolta delle preferenze dei cittadini.

Nel *mese di dicembre*:

si svolgeranno le assemblee di illustrazione delle diverse proposte e l'eventuale votazione per la scelta delle priorità.

In seguito:

verranno convocate assemblee quadrimestrali di illustrazione dello stato di avanzamento della realizzazione del progetto.

2) Una nuova sede per i giovani di Redona

La V Circoscrizione, nel documento in cui indica le principali priorità per il quartiere di Redona, pone la questione del Circolo Arci Mellow Mood.

"...Redona vive da sempre la carenza di strutture di aggregazione e socializzazione, carenza alla quale ha finora sopperito la parrocchia, con l'oratorio: è chiaro però che questo non può bastare, la complessità di stimoli, bisogni, esigenze nella nostra società, soprattutto nel campo giovanile ha bisogno anche di altre risposte.

Risale agli anni ottanta, la costituzione a Redona di un gruppo spontaneo, costituito da residenti, fra i quali molti giovani, che per un paio di anni ha animato il quartiere con iniziative e

proposte culturali, rivendicando appunto la necessità di un centro sociale. Da allora qualcosa si è mosso, ma la strada da percorrere è ancora lunga.

Gli anziani hanno avuto in questi anni, un loro spazio in Via Negrisola e fra pochi mesi inizieranno i lavori nell'edificio di Via Leone XIII, 27 che diventerà la nuova sede del centro terza età e delle associazioni: questa struttura potrà quindi rappresentare, non solo fisicamente, la casa di gruppi e realtà aggregative del quartiere. L'auspicio è che diventi con il tempo il centro motore di iniziative culturali, sportive, aggregative e di azioni e pratiche di solidarietà e sostegno verso i più deboli.

Durante questi mesi, ha trovato spazio temporaneo nella stessa struttura l'Associazione di giovani Mellow Mood, che ha saputo dimostrare capacità di iniziativa e senso di responsabilità, proponendo attività ed eventi di buon livello, rappresentando un punto di riferimento e richiamo per i giovani del quartiere e della città, tutto nel rispetto delle regole di convivenza civile.

*Questi giovani presentano quindi all'Amministrazione comunale e al territorio un biglietto da visita più che onorevole e fondato nella rivendicazione di **spazi idonei ad ospitarli per poter continuare e possibilmente ampliare l'esperienza iniziata.***

Estratto ODG 174 del consiglio della V circoscrizione del 20 luglio 2006

Il gruppo di ragazzi, tra i 20 e i 25 anni, che compone il circolo, ha gestito dal settembre 2005 i locali in via Leone XIII fino al settembre 2006, quando, come d'accordo, ha restituito i locali per l'inizio dei lavori di ristrutturazione dello stabile che verrà adibito a centro anziani e luogo di ritrovo per le associazioni. *L'esperienza di Mellow Mood si propone di costituire una sperimentazione di protagonismo giovanile che, mettendosi al servizio del territorio e della comunità, sia un luogo dove "il giovane" possa trovare non un semplice locale, ma un punto d'aggregazione culturale e di espressione della soggettività giovanile del quartiere. Si vuole così ribadire la convinzione di non voler costruire un bar con meri fini commerciali ma uno spazio di ritrovo, condivisione, e di protagonismo giovanile.*

I tipi di iniziative che vengono organizzate hanno un carattere principalmente territoriale e indirizzato prevalentemente alla realtà giovanile.

Le serate musicali hanno lo scopo di permettere a gruppi emergenti di suonare e farsi conoscere., le iniziative culturali riguardano principalmente la promozione di discussioni e confronto su diverse tematiche legate al territorio, alla realtà giovanile e, in generale, all'attualità atte a stimolare l'interesse verso la cultura.

L'esperienza è stata giudicata molto significativa in termini aggregativi sia dal quartiere, sia dall'"Assessorato al tempo libero, politiche giovanili e sport del Comune di Bergamo".

La Circoscrizione, facendosi portavoce delle realtà sopramenzionate, pone ora la richiesta che si individui un altro luogo, all'interno del quartiere, in cui l'esperienza possa proseguire.

Peraltro tale esigenza è posta come prioritaria anche a giudizio del Comitato per Redona, il quale sostiene l'urgenza di uno "spazio per i giovani del quartiere", anche provvisorio, argomentando che rimandare la decisione all'anno prossimo, significherebbe "bruciare una importantissima esperienza", così come non riterrebbe praticabile l'ipotesi di mantenere ancora la sede attuale perché ciò oltre a risultare lesivo della credibilità dell'amministrazione, rischierebbe di innescare una sorta di "conflitto generazionale" con gli anziani del quartiere.

La costruzione e l'attività del Tavolo di Progettazione Partecipata dovrà vedere il protagonismo innanzi tutto di quei soggetti che animeranno e vivranno in

prima persona questa struttura, ovvero i giovani del quartiere.

Il primo passo compiuto è consistito nel *coinvolgimento dell'Ufficio Giovani del Comune di Bergamo* che, per l'Amministrazione, ha tenuto i rapporti con il gruppo Mellow Mood.

Insieme abbiamo incontrato poi il direttivo del gruppo e proposto loro di essere i promotori di questo percorso per poi studiare insieme strumenti e canali per il coinvolgimento di altri giovani del quartiere di età diverse e che frequentano luoghi aggregativi diversi (scuola, oratorio, biblioteca, ludoteca, società sportiva ARES...). In questo modo non sarà l'Ufficio Partecipazione che, di volta in volta, andrà all'oratorio piuttosto che a scuola a parlare del progetto e a invitare i ragazzi e le ragazze a partecipare, ma saranno i ragazzi di Mellow Mood stessi (sostenuti ovviamente dall'Ufficio) a coinvolgere gli altri giovani frequentatori del quartiere.

L'obiettivo è quello di *innescare una sorta di "assemblea permanente" che ritrovandosi diverse volte, nell'arco di circa un mese, un mese e mezzo, discuta ed elabori il progetto* che, alcuni dei ragazzi in rappresentanza di tutta l'assemblea, andranno a costruire all'interno del tavolo di progettazione partecipato. L'obiettivo è quello di lanciare una sorta di *"campagna per la progettazione giovanile partecipata"* del nuovo spazio aggregativo di Redona.

Sempre riguardo a questo argomento, l'Ufficio Partecipazione, ha svolto incontri con la Parrocchia di Redona (don Sergio, parroco di Redona e don Patrizio, curato dell'oratorio di Redona) e con i rappresentanti del Comitato per Redona, che hanno manifestato forte consenso verso il progetto e disponibilità ad impegnarsi.

Il tavolo dovrà essere quindi composto dai rappresentanti dell'assemblea dei giovani del quartiere (che tengano conto delle diverse esperienze: Mellow Mood, parrocchia, gruppi informali...), dall'Ufficio Partecipazione, dall'Ufficio Giovani, dall'Assessorato ai Lavori Pubblici e dall'Assessorato al Verde. Durante il percorso si valuterà poi la necessità della presenza di altri soggetti.

Abbiamo incontrato anche l'Ufficio Tempi e Orari che ha seguito questa tematica delineando un progetto in cui, con il coinvolgimento dei cittadini, prevedeva entro dicembre l'ideazione di uno spazio provvisorio per i giovani. L'incontro interassessorile del 6 ottobre 2006 ha appoggiato l'idea di progettare uno spazio definitivo dando più tempo per tale percorso e delegando la responsabilità all'Ufficio Partecipazione con la collaborazione dell'Ufficio Giovani.

L'intenzione è quella che *il Tavolo abbia sede prevalentemente sul territorio*, un luogo temporaneo ipotizzabile potrebbe essere proprio lo stabile di Via Leone XIII che ospitava il gruppo Mellow Mood.

Anche la fase di restituzione-comunicazione al quartiere del progetto elaborato dal tavolo di progettazione partecipata verrà costruita nel dialogo e nel confronto con i giovani che hanno promosso il progetto, elaborando con loro le modalità più adatte per veicolare il progetto e facendo in modo che siano poi loro stessi a presentarlo al quartiere.

Riassumendo:

Ottobre 2006 → *Coinvolgimento Ufficio Giovani:*

21/09/2006: Sergio Capitanio e Renato Magni dell'Ufficio Giovani;

28/09/2006: Sergio Capitanio e Renato Magni dell'Ufficio Giovani e il Mellow

Mood;

29/09/2006: Dott. Ivo Lizzola e Renato Magni;

11/10/2006: Dott. Ivo Lizzola e Assessore allo Sport, Tempo libero, Politiche giovanili, Fabio Rustico

Interlocuzione con i gruppi giovanili

03/10/2006: Mellow Mood

10/10/2006: Mellow Mood, ragazzi che frequentano l'oratorio, gruppi informali.

Interlocuzione con le realtà attive nel quartiere:

dal 13/09/2006 incontri settimanali con Milvo Ferrandi, Vicepresidente del Comitato di Redona;

23/09/2006: Don Sergio, parroco di Redona;

04/10/2006: Direttivo del comitato di Redona;

17/10/2006: Presidente della V Circoscrizione Soddu e i consiglieri;

18/10/2006: comitato di Redona.

Organizzazione dell'Ufficio Partecipazione e coordinamento con Ufficio Tempi e Orari della città:

21/09/2006: Dott. Francesco Bianchi, mobility manager che può apportare il suo contributo come formatore e tutor dell'Ufficio Partecipazione, e gestire il tavolo di progettazione partecipata sul progetto di una nuova mobilità del quartiere di Redona;

27/09/2006: Dott. Cremaschi, responsabile dell'agenzia comunicazione del Comune di Bergamo;

04/09/2006: Corso per l'inserimento dati nel sito del Comune di Bergamo;

05/10/2006: Assessore alla mobilità Cattaneo e Marina Zambianchi, Ufficio Tempi e Orari;

09/10/2006: Dott. Francesco Bianchi.

10/10/2006: Assemblea dei cittadini del quartiere di Redona convocata dall'Ufficio Tempi e Orari della città

Il tavolo di progettazione partecipata sarà composto da:

- i giovani (Mellow Mood, la parrocchia, gruppi informali)
- Rappresentante del Comitato per Redona
- Rappresentante della V Circoscrizione
- Ufficio Giovani
- Ufficio tempi e orari
- Assessorato ai Lavori Pubblici
- Assessorato al Verde
- Assessorato alla Mobilità

Il tavolo sarà coordinato dall'Ufficio Partecipazione

novembre 2006 → lavori dell'assemblea e del tavolo

dicembre 2006 → restituzione del progetto al quartiere (produzione di materiale e assemblee di presentazione)

3) Ipotesi di definizione di una mobilità protetta per Redona

Questo è il punto più complesso e organico di intervento segnalato dalla Circo-scrizione:

"Per quanto riguarda la viabilità, il traffico e la mobilità, con la realizzazione delle zone 30 verranno in parte risolte alcune criticità presenti nelle zone Marzanica e Buratti.

Rimarranno però aperte alcune problematiche legate da una parte alle Vie Corridoni e Leone XIII e dall'altra all'attraversamento della Via Cesare Correnti.

La via Corridoni rappresenta una delle direttrici d'ingresso alla città dalla Val Seriana, e lungo il suo asse sono sorti e stanno sorgendo alcuni importanti insediamenti residenziali/commerciali. La Via Leone XIII, dove sono situati spazi ad uso collettivo (scuole, chiese, parco, oratorio, la ex casa municipale...), è percorsa quotidianamente da centinaia di persone, in particolare bambini e anziani e contemporaneamente viene utilizzata come via di collegamento tra la Valle Seriana e la Valle Brembana (...) Per quanto riguarda il superamento della Via Cesare Correnti da parte di pedoni e ciclisti, anche in questo caso ci troviamo di fronte ad una questione ultradecennale: l'isolamento della zona di Via dei Bersaglieri e Via Pizzo Coca dal resto del quartiere, segnato fisicamente dalla presenza del rondò delle Valli e dalla Via Correnti, pericolosissima da attraversare.

*I residenti di questa zona (in progressivo aumento, a seguito di nuove edificazioni) da parecchi anni rivendicano la possibilità di raggiungere il quartiere in sicurezza. Riteniamo quindi che la realizzazione della **passerella ciclopedonale** che parta dall'ex cimitero sia assolutamente indilazionabile.*

*Sempre nell'ottica di una incentivazione della mobilità sostenibile, segnaliamo la necessità del completamento del percorso ciclopedonale che da Via B.go S. Caterina passando per Via Legrenzi si ricongiunga alla futura pista prevista nella zona 30, per arrivare fino a Via Montello. Completamento da realizzare con il **sottopasso della circonvallazione** o con altra opera idonea a superare in sicurezza l'ostacolo della circonvallazione.*

*Riteniamo infine che un'attenzione particolare debba essere dedicata alla salvaguardia del verde, in particolare al **Parco Est**, che sviluppandosi attorno alla Martinella, dovrebbe estendersi sull'area orientale di Bergamo, diventando parte integrante del sistema parchi e delle aree verdi che delimitano la città"*

Estratto dal ODG 174 del consiglio della V circoscrizione del 20 luglio 2006

Dalle esigenze raccolte in particolare dal Comitato di Quartiere, che da anni ragiona su questo riassetto possiamo ipotizzare che la proposta che si strutturerà nel tavolo di progettazione sarà, a grandi linee, così articolata:

Si tiene conto, innanzitutto che le previsioni del P.O.P. riportano per i prossimi anni due interventi riguardanti opere viarie, che andranno a soddisfare vecchie richieste emerse nel territorio di Redona:

1. SOVRAPPASSO di Via Cesare Correnti

Collegherà il quartiere dalla zona plesso scolastico/Bonaldi alle case confinanti con il futuro Parco Est-Martinella e con il comune di Gorle;

2. SOTTOPASSO di Via Berlese

Collegherà il centro del quartiere alla Via Legrenzi e alla pista ciclo-pedonale dietro la Esselunga.

Queste due opere, seppur realizzate in tempi diversi andranno a completare la progettazione della mobilità territoriale, sommandosi alle zone 30 e alla prevista trasformazione dell'area Zambaiti-Redona Centro dove è prevista la pedonalizzazione del centro del quartiere (Via Leone XIII).

Considerando che il territorio di Redona è cerniera di collegamento tra il centro città (asse di penetrazione Via Suardi/Borgo S. Caterina), la periferia ovest (Monterosso / Parco dei colli), la provincia a nord (Torre Boldone/Valle Seriana) e la provincia a est (Gorle/Scanzorosciate), emerge la necessità di andare a definire alcuni percorsi ciclo-pedonali:

- Percorso "protetto" di collegamento di tutti i luoghi del territorio con la nuova zona pedonale di Via Leone XIII;
- Percorso "protetto" di collegamento di tutti i luoghi del territorio al plesso scolastico di Via Buratti;
- Collegamento alle piste ciclo-pedonali esistenti verso la Valle Seriana;
- Collegamento al futuro Parco Est-Martinella e alle sue funzioni cintura verde e parco attrezzato.

Come si vede si tratta di una proposta piuttosto articolata ed ambiziosa, frutto dell'implementazione delle esigenze segnalate dalla circoscrizione con le riflessioni sviluppate negli ultimi anni dai residenti di Redona.

Tale progetto come si vede si intreccia ed integra fortemente i progetti "Zona 30" e "Redona Centro".

Per evitare di appesantire troppo le diverse esperienze correndo il rischio di "stressare" i residenti impegnati con un numero eccessivo di riunioni, evitando improduttive sovrapposizioni, e valorizzando al tempo stesso la sinergia tra le diverse sperimentazioni in campo si è convenuto, assieme all'assessorato alla *"mobilità ed ai tempi ed orari della città"*, che il Tavolo di Progettazione Partecipata, possa essere coordinato da Francesco Bianchi (mobility manager), facendo da "anello di congiunzione naturale" tra le diverse sperimentazioni.

Data la complessità del progetto, la nostra proposta (assunta dai residenti) è che i lavori di questo tavolo, si sviluppino nel corso dei mesi che vanno dal mese di Novembre a quello di Maggio del 2007, proprio per permettere una riflessione approfondita ed un lavoro di progettazione partecipata che inserisca le varie proposte in un "quadro organico" il per una tematica particolarmente sentita nel quartiere, e che potrebbe ben dimostrarsi la priorità per l'anno successivo.

A questo proposito si intende costituire un *tavolo di progettazione partecipata* che coinvolga:

- Il Comitato di quartiere
- La parrocchia
- Il gruppo che si è occupato dello sviluppo del progetto "Redona Centro"
- il progetto "tempi e orari della città"
- La V Circoscrizione
- Assessorato ai lavori pubblici
- Assessorato alla mobilità

LA SPERIMENTAZIONE NELLA ZONA DI VIA QUARENGHI

La proposta per questa zona è quella di destinare alla "partecipazione" un spazio fisico, segnatamente i locali del "piano terra" dell'edificio acquisito da Bergamo Infrastrutture (SPA 100% del comune di Bergamo) sito al numero 33 di via Quarenghi, che l'amministrazione ristrutturerà realizzandovi 37 alloggi da destinare ad affitto a canone moderato o concordato.

Verranno coinvolti nel progetto i residenti (italiani o stranieri, che abbiano compiuto i 16 anni di età) e coloro che lavorano nelle seguenti zone:

via Quarenghi dall'incrocio con via Zambonate fino alla Malpensata (prima del ponte); via Fratelli Calvi tutta, delimitata da via Palazzolo da una parte e via S.Giorgio dall'altra (coinvolgimento dell'oratorio e dell'associazione "Il circolo

dei Monelli" che ha già lavorato su queste tematiche e con l'amministrazione e sono sicuramente soggetto attivo del quartiere).; via Palazzolo dall'incrocio con via Fratelli Calvi fino all'incrocio con via Quarenghi; via San Giorgio da via Quarenghi a via Fratelli Calvi, vicolo Bancalegno.

La proposta dell'amministrazione è duplice:

- Domandare ai residenti e ai lavoratori che cosa vogliono che venga realizzato in quei locali. Quale è l'esigenza, il bisogno da soddisfare per la comunità che in quegli spazi possa trovare soddisfazione.
- Insieme ai residenti e ai lavoratori co-progettare non soltanto la realizzazione ma possibilmente anche le possibili modalità di gestione e fruizione partecipata.

Progetto via Quarenghi: modalità operative

Per presentare il progetto di sperimentazione di Bilancio Partecipato in questa zona è stata inviata a tutte le famiglie una lettera tradotta in cinque lingue in cui si illustrano le modalità di sperimentazione del Bilancio Partecipato, avviando che sarebbero passati degli operatori del comune per una intervista. Inoltre è stata organizzata una riunione, il 21 giugno, con il Sindaco in cui erano presenti le realtà del quartiere: oratorio dell'Immacolata, fondazione San Giorgio, fabbrica dei sogni, Arci, Comitato, scuola Mazzi.

La **PRIMA FASE** relativa alla divulgazione ed illustrazione della sperimentazione ed una prima individuazione della percezione dei bisogni del quartiere e delle proposte sul possibile utilizzo del piano terra dello stabile in via Quarenghi, è seguita dall'Arci.

L'incarico dato all'Arci, la cui sede è proprio in via Quarenghi, è stato definito con l'amministrazione comunale e prevede: la mappatura della zona, progettazione e somministrazione di questionari/interviste, individuazione dei luoghi delle somministrazioni, analisi dei dati e restituzione dei risultati all'Amministrazione comunale.

Nei dettagli gli step sono articolati nella seguente forma:

1. **COSTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO:** indicare il referente di Arci Bergamo per l'Amministrazione Comunale, nonché individuare gli operatori attivi sul progetto.
2. **MAPPATURA DELLA ZONA:** mappare tutte le realtà organizzate, e non, presenti nella zona ove si vuole sperimentare il Bilancio Partecipato. Specificamente si intendono mappare i seguenti soggetti:
 - attività commerciali (bar, ristoranti, supermercati, tabaccai, negozi di abbigliamento, ecc.)
 - esercizi commerciali di pubblica utilità (farmacie, call e phone Center, Internet Point, Agenzie di Lavoro Temporaneo, Western Union, Edicola, ecc.)
 - Comitati di quartiere
 - Associazioni di Italiani o stranieri organizzate
 - Oratorio
 - Associazioni di italiani o stranieri informali
3. **ANALISI DELLA MAPPATURA:** si intende analizzare la mappatura effettuata, con l'intenzione di individuare i soggetti attivi, i cosiddetti "leaders" di zona,

i soggetti diventati "punti di riferimento" del quartiere, ecc.

4. PROGETTAZIONE DEL QUESTIONARIO/INTERVISTA: in base al progetto del Comune di Bergamo, Arci "costruisce" una scheda "ad hoc" che abbia i requisiti necessari a raggiungere l'obiettivo posto, ovvero quello di coinvolgere i soggetti presenti nella zona nella "progettazione" dello spazio all'interno dello stabile del Comune.
5. INDIVIDUAZIONE DEI LUOGHI: si intende lo studio dei possibili luoghi ove somministrare il questionario/intervista.
6. SOMMINISTRAZIONE QUESTIONARI/INTERVISTE: attraverso le figure professionali di mediatori culturali, orientatori sociali, ricercatori, ecc. verranno intervistate circa 100 persone della zona ove sarà sperimentato il Bilancio Partecipato.
7. ANALISI DEI QUESTIONARI: attraverso le stesse figure professionali del punto precedente, saranno analizzate e studiate le interviste e le risposte date.
8. NUOVO PASSAGGIO NEI CONFRONTI DEI SOGGETTI SENSIBILI: una volta ottenuti i primi risultati e le prime risposte, sarebbe utile e necessario per coinvolgere ancora di più i soggetti attivi, passare un secondo momento da tutti quei soggetti "sensibili" che potrebbero avere un a funzione e un ruolo importante nelle fasi successive del Bilancio Partecipato (in particolar modo Assemblee, tavoli di progettazione, ecc.).
9. RESTITUZIONE DEI RISULTATI ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE: la fine della prima parte del percorso sarà quella di restituire al Comune di Bergamo i risultati raggiunti e le risposte alle attese.

Il lavoro svolto si concentra soprattutto nel cercare di coinvolgere il più possibile la popolazione, essendo questa zona non solo eterogenea urbanisticamente (via Quarenghi alta è completamente diversa da via Quarenghi bassa; oppure via Palazzolo è molto diversa da via San Giorgio), ma soprattutto senza un tessuto sociale omogeneo, visto l'elevato numero di cittadini stranieri, elemento per nulla secondario e da analizzare in profondità.

Le cosiddette "agenzie" del territorio presenti hanno quindi un ruolo fondamentale per "agganciare" e coinvolgere una parte degli abitanti di questa zona della città: l'Arci Bergamo, l'Oratorio Immacolata, Fondazione San Giorgio, l'Associazione "Circo dei Monelli", nonché alcuni "leaders" (come il barista) o alcuni titolari di Phone Center o negozi di merce straniera, il Comitato di quartiere. Un elemento altrettanto basilare del territorio è la scuola "Mazzi" presente in via Fratelli Calvi.

Tale scuola è l'unica in tutta Bergamo in cui la percentuale di alunni stranieri supera quella degli alunni italiani: essa rappresenta al suo interno il mondo giovanile della zona.

A proposito di questo l'Arci ritiene che "sarebbe molto interessante provare a sperimentare un piccolo Bilancio Partecipato all'interno della scuola stessa, chiedendo agli stessi alunni di descrivere ed esplicitare cosa effettivamente vorrebbero in quegli spazi. In tal modo non solo si darebbe voce al protagonismo giovanile dei ragazzi/e abitanti in quelle zone, ma si coinvolgerebbe a pieno titolo la Scuola, dando vita a reti territoriali e a sinergie finora mai realizzate".

Tali soggetti sociali saranno fondamentali per il proseguo del percorso di Bilancio Partecipato: i luoghi dove verranno fatte le assemblee dovranno necessa-

riamente essere individuati in questi spazi.

L'Ufficio Partecipazione ha seguito personalmente, affiancando gli operatori dell'Arci, alcune interviste presso l'oratorio, presso alcuni commercianti, a passanti e, presso la scuola Mazzi, a maestri e professori.

Questo è servito per avere da subito un'idea della composizione del quartiere e delle problematiche più grosse.

Ciò che fino ad ora è emerso dalla domanda "Secondo Lei, quali sono i servizi, le strutture, i negozi, le attività, ecc che mancano all'interno del quartiere?" le risposte più frequenti sono state:

parcheggi, posta, asilo nido, negozi italiani, ma le proposte su come utilizzare lo spazio dello stabile sono state eterogenee, tra queste, un ufficio del comune per pratiche burocratiche (decentramento), spazio sociale per anziani, bambini o polifunzionale ed alcuni una stazione di polizia (o simili).

Le principali problematiche affiorate sono: l'assenza di servizi, il degrado, la difficoltà di convivenza tra culture diverse ed una percezione diffusa di insicurezza.

Il progetto di Bilancio Partecipato inizierà un percorso di partecipazione per la co-costruzione di uno spazio di incontro e confronto, un luogo polivalente co-progettato nel/i TPP.

La **SECONDA FASE** è quella di organizzare i TAVOLI DI PROGETTAZIONE PARTECIPATA.

Abbiamo incontrato le diverse realtà per spiegare il progetto e coinvolgerle invitandole a parteciparvi.

26/09/2006: Arci;

11/10/2006: Scuola di italiano per migranti;

16/10/2006: Don Luca (dell'oratorio Immacolata);

17/10/2006: la Fondazione San Giorgio;

07/10/2006: Rappresentanti delle associazioni dei migranti del Ghana, Burkina Faso e Bangladesh; in seguito incontreremo quelle del Marocco e dell'Eritrea.

15/10/2006: l'associazione Ghanese al completo

Tale occasione si rende indispensabile per entrare in contatto e, soprattutto, riuscire a coinvolgere i migranti residenti nella Via ad impegnarsi nel processo partecipativo.

Ciascun rappresentante riferirà con la propria associazione e inviterà l'Ufficio Partecipazione a spiegare il progetto, direttamente all'assemblea plenaria delle rispettive comunità producendo infine, una relazione in cui saranno esplicitati i bisogni e le proposte emerse dalla discussione di ogni comunità.

Queste ultime indicheranno infine un loro rappresentante nel TPP.

Per lanciare i TPP verrà organizzata un'assemblea pubblica; in questa occasione si leggeranno le relazioni portate dalle associazioni, e dei gruppi contattati, da cui partirà il percorso verso la costruzione partecipativa dello spazio in questione.

I tavoli progettazione partecipata saranno costituiti da:

- Associazioni di diverse nazionalità;
- Fondazione San Giorgio;
- Arci;
- Oratorio Immacolata;

- I Circoscrizione;
- Comitato di quartiere;
- Tecnici del Progetto;
- Singoli cittadini interessati
- Assessori coinvolti: edilizia privata, lavori pubblici, bilancio, politiche sociali(?).

A proposito di quest'ultimo soggetto ci si interroga su come poter coinvolgere nel processo tecnici di una struttura che non è comunale, ma è una società a cui è appaltato il progetto.

Per comprendere le possibilità abbiamo incontrato:

02/10/2006: l'Assessore all'edilizia privata Macario per discutere più a fondo e in dettaglio il piano di recupero dello stabile in questione;

10/10/2006: il Sindaco Bruni, l'assessore Macario e il presidente di Bergamo Infrastrutture, Giorgio Berta.

La discussione dei TPP potrà essere approfondita anche oltre dicembre 2006, poiché la ristrutturazione avverrà nel corso del 2007, e servirà a far sì che l'Amministrazione Comunale si faccia carico dei problemi che effettivamente sono presenti nella Via.

La **TERZA FASE** prevede le **Assemblee finali** per l'illustrazione delle proposte in campo e per la scelta delle stesse con individuazione della priorità. Le assemblee potranno essere più di una, differenziando il giorno e l'orario di convocazione, per rendere quanto più agevole possibile la partecipazione di determinate fasce di popolazione (donne, lavoratori, giovani, anziani) che potrebbero avere difficoltà a partecipare alla "classica assemblea" convocata dopo l'ora di cena di un giorno feriale.

Durante le assemblee verranno illustrati il progetto o i progetti elaborati dai tavoli di progettazione partecipata. Qualunque cittadino residente (o che lavora) nella via potrà partecipare ed intervenire portando il proprio punto di vista sostenendo le preferenze in merito.

Al termine della discussione, avverrà la scelta dell'assemblea.

L'amministrazione si impegnerà a fare propria la scelta decisa dai residenti, e quindi a finanziarla.

Successivamente verranno convocate assemblee quadrimestrali di illustrazione dello stato di avanzamento della realizzazione del progetto.

L'intenzione è di proseguire la sperimentazione di processi partecipativi in Via Quarenghi anche per gli anni successivi, crediamo infatti i problemi relativi al degrado ed alla difficoltà di convivenza ed integrazione persone di culture diverse di una realtà particolarmente complessa e problematica come via Quarenghi, possano essere affrontati al meglio attraverso il tentativo di costruzione di luoghi di incontro, confronto e "presa in carico" dell'insieme degli abitanti.

Per questo stiamo verificando la possibilità di sviluppare un "Contratto di Quartiere Partecipato" l'anno a venire.

Abbiamo a questo proposito in calendario per il 13 ottobre un incontro con l'assessore al Bilancio Guerini e quello all'edilizia privata Macario